

**“Canzoni di sangue e spada”** di Fatima Bhutto è un memoir politico e familiare che intreccia la storia tragica della dinastia Bhutto con quella del Pakistan, denunciando omicidi, tradimenti e lotte di potere. È un’opera intensa, viscerale, ma anche fortemente partigiana, che ha diviso la critica per il suo tono accusatorio e la sua struttura narrativa emotiva.

Fatima Bhutto, figlia di Murtaza Bhutto e nipote di Benazir Bhutto, racconta la sua infanzia segnata dalla violenza politica e dalla perdita. Cresciuta nella residenza di famiglia a Karachi, vive il trauma dell’assassinio del padre nel 1996, ucciso in circostanze sospette dalla polizia pakistana.

## La saga dei Bhutto

Il libro ripercorre quattro generazioni della famiglia Bhutto:

- **Zulfikar Ali Bhutto**, fondatore del Partito Popolare Pakistano (PPP), primo leader socialista del paese, giustiziato nel 1979.
- **Benazir Bhutto**, figlia di Zulfikar, prima donna a guidare un paese musulmano, assassinata nel 2007.
- **Murtaza Bhutto**, fratello di Benazir, oppositore del regime militare e del governo della sorella, ucciso nel 1996.
- **Shahnawaz Bhutto**, altro fratello, morto misteriosamente in Francia nel 1985.

## Il cuore del racconto

Fatima accusa apertamente Benazir e suo marito Asif Ali Zardari di aver orchestrato l’omicidio del padre per eliminare un rivale politico. Il memoir è un atto d’amore verso Murtaza e una denuncia contro la corruzione e la brutalità del potere.

## Contesto storico-politico

Il libro offre uno sguardo ravvicinato sulla storia del Pakistan: colpi di stato, ingerenze straniere (CIA, Arabia Saudita, Siria), repressione militare, e il ruolo ambiguo della democrazia. Fatima descrive un paese lacerato da interessi personali e violenza sistemica.

## Critica letteraria

Narrativo, emotivo, ricco di dettagli personali

Lineare ma densa, con flashback e documenti

Fortemente soggettiva e accusatoria

Alto come testimonianza, limitato come analisi

Mista: apprezzata per la passione, criticata per il tono vendicativo

## Opinioni dei critici

- \*\*William Dalrymple (Financial Times): “Un atto di vendetta letteraria, non un resoconto oggettivo.”

- \*\*Thomas Lippman (Washington Post): “Almeno 50 pagine di troppo, con sfoghi emotivi e antiamericanismo ripetitivo.”

- \*\*Roderick Matthews (The Guardian): “Storia personale efficace, ma non un'accusa formale.”

- \*\*Arifa Akbar (The Independent): “Ritratto amorevole del padre, ma anche un'esposizione piena di odio verso Benazir.”

## Considerazioni finali

“Canzoni di sangue e spada” è un memoir potente, scritto con dolore e rabbia. È una testimonianza personale che illumina le dinamiche familiari e politiche del Pakistan, ma non pretende di essere imparziale. Per chi cerca una narrazione emotiva e coinvolgente, è una lettura intensa. Per chi desidera un'analisi storica equilibrata, può risultare eccessivamente partigiana.